

# PARROCCHIA DI SAN PIO X CATANZARO

## *Alle famiglie della comunità parrocchiale*

Carissimi amici,  
l'esperienza del "COVID-19" ha messo a dura prova tante nostre certezze, la presunzione di poter contare sulle nostre forze; abbiamo bisogno di contare sugli altri, lo abbiamo fatto, lo stiamo facendo... Ci siamo chiesti in questi mesi, cosa abbiamo vissuto, l'anno pastorale che ci sta davanti va considerato come "l'anno 0", anche se festeggiamo i 60 anni della fondazione della Parrocchia. Ci è chiesta una nuova partenza, qualcosa è lasciato perché una realtà nuova possa esserci donata, solo con nuovi sogni e nuove prospettive faremo tesoro di un evento che ha cambiato la nostra vita: è inutile nascondere. Per questo mi è risuonato nel cuore un verso del salmo 48:

***L'uomo nella prosperità non comprende*** (Sal 48)

In questi mesi la pandemia, ci ha forse consentito come credenti di immergersi nel cuore di Dio, condividendo il dolore e la paura di tanti nostri fratelli. Come ho già detto, è il momento di riconoscere la nostra fragilità e di muoverci a guardare la realtà, permettendo che sia solo Dio ad interpretarla, tenendo lontano la presunzione dei passi già fatti, spogliarci delle nostre abitudini dalla superbia di chi non ha bisogno di ascoltare. A causa del COVID, molte persone "contagiate" hanno sperimentato cosa significhi respirare a fatica e cosa rappresenti desiderare l'aria. Per usare un'immagine di questo periodo siamo chiamati a lasciare, una volta per tutte, la tentazione di restare attaccati al respiratore artificiale invece di fidare nello Spirito di Dio. Intendo dire che la nostra parrocchia, la nostra famiglia, i nostri quartieri non devono provare di tenere in vita ciò che c'era, perché nulla è come prima. È indispensabile interpretare i segni dei tempi:

«Lo Spirito Santo sceglie il momento giusto per "rovesciare i tavoli", la sua azione è dolce e progressiva come la goccia... altre volte ci strattona o addirittura ci ribalta, perché ha deciso di farci avanzare con più coraggio». (Papa Francesco 9/5/19)

Quello che abbiamo vissuto si inserisce in questa seconda modalità di azione di Dio nella storia. Lavoriamo tutti per scegliere insieme di collaborare per realizzare cose nuove con coraggio, abbandonando la tentazione del non far niente, guardando il futuro come speranza e non come minaccia.

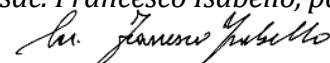
Siamo rimasti a casa e voi, famiglie, avete dimostrato di essere un soggetto attivo protagonista di un tempo nuovo per la nostra Parrocchia. Abbiamo fatto sacrifici, ci siamo messi al servizio del prossimo, ci sentiamo più attenti, propositivi, solidali e costruttivi. Abbiamo imparato dopo la "tempesta" della pandemia la scoperta delle relazioni e di parole essenziali come: **fiducia e comunità**.

Prima necessità: fare i conti con uno scenario davvero nuovo; oltre il bisogno di respirare, sono cresciuti dentro di noi, in questo tempo, tre desideri: **uscire, incontrarci e abbracciarci**.

Questi desideri sono così forti e così comuni a tutti perché siamo fatti ad immagine di Dio-Trinità. Proprio perché Dio è mistero di unità e comunione, siamo chiamati a vivere questo in famiglia, in parrocchia, nei nostri quartieri. Ciò che abbiamo vissuto a causa del COVID-19 ci ha fatto sperimentare che non siamo chiamati all'isolamento, in questo si realizza anche il nostro essere comunità: uscire dai nidi, dai salotti per condividere la missione di vedere la ricchezza del dono di Dio. È necessaria una "conversione del cuore", non abbiamo il diritto di disperare, la Pasqua di Cristo è in mezzo a noi e sta facendo un capolavoro nell'umanità. Convinti di questo saremo una comunità che ascolta i poveri, che accoglie i giovani, che custodisce i propri anziani, una comunità entusiasta del suo Signore... quanto è bello Gesù di Nazareth! Se manca l'entusiasmo per Gesù tutto è vano. Non rubiamo la scena al Signore! Coraggio! Il tempo che viviamo ci "costringe" a fare il bene, l'occasione è ora, facciamolo!

Il Signore vi benedica, la Madonna vi custodisca!

Con rinnovato affetto  
sac. Francesco Isabella, parroco



4 ottobre 2020, S. Francesco di Assisi